

PENSIERI DI AMANDA KING

di Cesare Magnoni



Si deve pur sopravvivere, soprattutto se hai due figlie piccole e tuo marito, come nel più classico dei romanzi rosa, ti ha lasciato su due piedi per volare alle Canarie con un'altra.

Quella zecca comunista! Si atteggiava da professionista alternativo, blandamente contrario al matrimonio e intellettualmente insofferente delle convenzioni borghesi; l'ha pure sposata e gli ha fatto fare quattro figli, uno dopo l'altro!

Ma se non hai fretta, una giustizia esiste. Alla fine, lo hanno riconosciuto per quell'ipocrita che era ed è finito in prigione con una condanna a nove anni, niente meno che per traffico di stupefacenti!

Io però ero rimasta sola, tragicamente ed orgogliosamente sola.

Se vivi alla Camilluccia, senza un soldo, sei donna astuta e sai scrivere, puoi provare a reinventarti come scrittrice di romanzi rosa. C'è ovviamente qualche rinuncia da fare: Paratore non va bene, meglio uno sfacciato e argentino Bell o un drastico e monarchico King.

“Ispirazione e motivazione tratte dal bisogno” (1).

Ma se non hai fretta, una giustizia esiste: con quei soldi sono riuscita a crescere le mie figlie e a farle studiare. Educazione siberiana per necessità e per scelta.

Ci siamo trasferite alla Garbatella, stavamo al freddo e al buio perché i soldi servivano per altre cose più importanti. Il nostro sogno era avere un giardino, ma avevamo a malapena una casa. Sapevo con assoluta lucidità, che avrei dovuto scommettere tutto sulle mie figlie: “La fame viene e scompare, ma la dignità una volta persa non torna più” (2).

E se non hai fretta, una giustizia esiste.

Mia figlia è arrivata dove voleva arrivare, è stata la prima ad essere prima, a comandare tutti gli uomini, donna siberiana vissuta alla Garbatella e figlia d'Italia.

Dall'undicesimo municipio, fino al palazzo dei banchieri senesi e dei papi romani.

Le ho sempre ricordato: sei una donna, sei una madre, sei italiana, sei cristiana. Hanno provato a prenderla per il culo, rifacendo una canzoncina su quelle sue parole, ma a

prenderla in tasca, sono stati quei due fessi di D.J. milanesi, che hanno trasformato il gelo siberiano, in un entusiasmante fenomeno pop.

Io, comunque, me ne sto fuori da queste cose, vivo felicemente da sola, lontano dai clamori, insieme ai miei animali.

Ho sofferto molto, ma ho sofferto stando dalla parte giusta, perché non è possibile prendersi dei diritti se non te li sei guadagnati.

“Alcuni si godono la vita, altri no, ma noi siberiani la combattiamo.” (2)

ANNA PARATORE

Nota 1: Tratta da una intervista di Anna Paratore a Dipiù.

Nota 2: Battuta dal film “Educazione Siberiana” di G. Salvatores.